

Autogestione è uguale solo a trasgressione ?

“Autogestione” nella scuola significa “svolgere un’attività organizzata dagli studenti in sostituzione della normale attività didattica”.

Noi vorremmo che sempre nella scuola gli studenti fossero anche protagonisti e non passivi recettori di conoscenze. E’ il modo migliore per imparare. Naturalmente ci sono dei ruoli da rispettare (dei docenti e degli studenti), dei contenuti da apprendere e degli obiettivi da raggiungere in base ai quali si viene valutati. E questo costa fatica.

Per alcuni “autogestione” può semplicemente significare sottrarsi a questa fatica per uno o più giorni. Per altri può significare sentirsi un po’ protagonisti e per altri ancora può essere solo una forma di protesta, indipendentemente dai contenuti dell’attività svolta.

La maggioranza degli studenti dello Scalcerle nei primi 3 giorni di questa settimana ha preferito non entrare a scuola. Sono tutti degli “scansafatiche”? Spero proprio di no. Dovremmo interrogarci allora sul perché di questo fallimento.

Il consiglio d’istituto ha affrontato anni addietro questo problema ed ha individuato una possibile soluzione nella gestione unitaria (di docenti e studenti) di questo desiderio di autonomia degli studenti. Ben vengano le iniziative promosse dagli studenti se queste contribuiscono a renderli responsabili, anche in occasioni di dissenso, purché non si risolvano in una sterile perdita di tempo.

E’ stato modificato in questo senso il regolamento di istituto introducendo l’eccezione alla regola che prevede lo svolgimento di non più di una giornata di assemblee al mese per un totale annuale di 9 giornate. Si è scritto “*per particolari attività programmate dal comitato degli studenti tali assemblee possono essere accorpate anche in tre giorni, al massimo, consecutivi previa approvazione del consiglio di istituto*”.

Tutte le precedenti edizioni di Le Pietre e gli articoli contenuti li trovate sul sito della scuola sotto il menu alla voce Genitori

I rappresentanti degli studenti hanno deciso diversamente facendo prevalere la protesta fine a se stessa e sprecando, a mio avviso, una preziosa occasione di dimostrare la capacità degli studenti di essere veramente protagonisti. Purtroppo le uniche attività interessanti, per i pochi presenti, sono state le conversazioni (un po’ a senso unico) degli ospiti esterni.

Il rischio di tali iniziative è di perdere ancor più il consenso degli studenti, anche di quelli più responsabili, facendo prevalere la logica del “perditempo”. Senza dubbio si è perso l’appoggio dei docenti e sarà faticoso recuperare il terreno perduto.

Sperando che la giusta passione dei giovani possa trovare un accordo con la doverosa ragione della scuola mi auguro che questa esperienza possa essere discussa con pacatezza sia a casa che a scuola per trarne suggerimenti per il futuro.

(Giulio Pavanini)

Relazione per il giornale dei genitori sullo scambio in Romania effettuato dai docenti Maria José Gonzalez e Carmelo Foti con alcuni studenti delle classi 1[^] I, 2[^] G, 2[^] A, 3[^] A dal 5/9 al 18/9/05

Quasi sempre gli scambi che prevedono il soggiorno degli studenti in famiglia vanno meglio di quanto tutti si aspettino e questo non ha fatto eccezione.

Sarà che la capacità di chi ospita è quasi sempre in grado, in Italia come altrove, di capire le necessità di adattamento dei ragazzi o, viceversa, sarà che i ragazzi, da dovunque provengano, riescono alla fine a comprendere luoghi e situazioni non abituali, nonostante le nostre preoccupazioni, succede che alla fine (...ma solo alla fine) tutti sono allo stesso tempo contenti e dispiaciuti di tornare a casa.

La prima parte del viaggio ci ha portato un po’ in giro nella parte centrale della Romania, la Transilvania, che oltre alle bellezze naturali offre una varietà inaspettata di testimonianze storiche e artistiche: città medievali rimaste pressoché intatte e con una scarsa affluenza turistica, enclavi sassoni con la loro architettura e la presenza di una cultura autonoma, villaggi gitani...Inutile dire che queste cose le abbiamo apprezzate soprattutto noi insegnanti (fra italiani e romeni un terzo del gruppo perché ci hanno accompagnati due docenti della scuola di Corabia) e che i nostri studenti, come quasi tutti i ragazzi, hanno dimostrato meno interesse per la parte “guidata” rispetto al “fare gruppo” e “stare fra loro”.

Nella seconda parte dello scambio, a Corabia, il fare gruppo ha dovuto, almeno in parte, includere i coetanei romeni, se non altro per necessità. La permanenza a Corabia non ha creato problemi particolari: la città si è rivelata migliore di quanto ci aspettassimo, con tracce di un passato più ricco ed attivo e angoli piacevoli lungo il Danubio.. per noi... attività scolastiche non assillanti, qualche partita di calcio e serate insieme con pochissima spesa per i ragazzi. Per tutti quella ospitalità che distingue chi sa ancora rinunciare a qualcosa. C.F.



Figli: istruzioni per l'uso

.....le istruzioni.... Quando sono nati i miei figli non ricordo che insieme a loro mi abbiano consegnato un foglio, scritto in varie lingue come nei pacchi dell'Ikea, magari un pieghevole....magari lo hanno dato a mio marito e lui se l'è perso o si è dimenticato di dirmelo o di darmelo (non sarebbe neanche la prima volta!). Sta di fatto che, a parte le indicazioni su come si cambia e come si allatta, date molto frettolosamente al momento della dimissione dall'ospedale, io non ricordo che nessuno mi abbia detto che per "guidarlo" questo figlio avrei dovuto frequentare un corso teorico, sostenere un esame per il rilascio di un patentino!

Così usando un po' di quella cosa di cui si parla, ma nessuno sa che cosa sia, chiamata buon senso, un po' di senso materno (quello paterno non esiste? Forse i pedagogisti hanno smesso di cercarlo da tempo) i genitori crescono i figli.

I problemi di comprensione se dapprima sono rivolti a capire che cosa nostro figlio voglia dire quando non sa parlare, poi diventano capire cosa nostro figlio vuole dirci quando parla perché il suo vocabolario non è il nostro, ma continuano quando il vocabolario è quasi uguale al nostro e la grammatica corretta (il prof. Foti non è naturalmente dello stesso avviso), ma ugualmente non ci è sempre chiaro quello che dice e meno ancora quello che pensa! Oppure arriviamo a pensare che nel giro di pochi anni la lingua italiana sia cambiata così tanto che i nostri figli non siano più in grado di comprenderci, visto che spesso quando parliamo, se siamo fortunati ci guardano basiti, nella peggiore delle ipotesi non ci prestano la ben che minima attenzione

Ciclicamente ci vengono delle crisi sull'educazione dei nostri figli e cerchiamo risposte a delle domande che spesso sono più grandi delle persone che se le pongono! Se pensiamo poi che la parola educazione (cito il Devoto-Oli) significa: "metodico conferimento o apprendimento di principi intellettuali e morali in accordo con le esigenze dell'individuo e della società" la crisi diventa esistenziale. E allora via a comprare libri, a partecipare a convegni o corsi (spesso organizzati nelle stesse scuole che i figli frequentano) cercando degli "aggiornamenti" che ci consentano di districarci in questa professione....no un momento avevo detto che per avere un figlio non dovuto passare un esame per un patentino, un diploma o una laurea!Mah!

Quando andiamo a colloquio con gli insegnanti, a qualsiasi livello, noi genitori ci aspettiamo che loro in questo campo ne sappiano più di noi. Non vi dico la delusione quando ci sentiamo dire "Io non so cosa fare con suo figlio!" oppure "Non sappiamo come gestire questa classe". Ma loro, gli insegnanti, che volenti o nolenti sono anche degli educatori, una scuola per diventare tali non l'hanno frequentata con relativo conseguimento di diploma o laurea! Quindi a loro le istruzioni le hanno date...forse le hanno perse! CM frequentata con relativo conseguimento di diploma o laurea! Quindi a loro le istruzioni le hanno date...forse le hanno perse! CM



Occupazione...

Inutile simulare falsa freddezza e inutile distacco: la rivolta dello Scalcerle ci ha coinvolto tutti indistintamente, con grande entusiasmo da parte di alcuni studenti...e disinteresse di altri. Ma è anche a loro che ci siamo rivolti durante le nostre lunghe "assemblee", che nei primi tre giorni della settimana appena trascorsa hanno rimpiazzato le consuete sei ore di lezione: lo scopo era proprio quello di attirare l'attenzione dei nostri coetanei e sensibilizzarli alla nuova realtà di cui molti sono ancora all'oscuro, pur essendo una cosa che li riguarda direttamente. La nostra non è stata l'iniziativa di un gruppo di perdigiorno, non è nata come utile espediente per saltare qualche compito in classe o interrogazione, e mi dispiace che molti abbiano così interpretato quello che per me è stato il risultato di un impeto del tutto spontaneo e sincero: gli studenti dello Scalcerle hanno sentito la necessità di dire la loro opinione sulla realtà che troppo spesso li esclude, e hanno concretizzato questa loro urgenza.

Purtroppo, non siamo riusciti a coinvolgere proprio tutti gli studenti, poiché molti hanno ritenuto ampiamente trascurabili l'informazione ed il confronto con i loro compagni, ma...queste sono scelte, e noi certo non potevamo obbligarli a partecipare. Nonostante ciò, la cosa che più mi ha resa felice è stata invece la grande determinazione ed il profondo interesse di coloro che hanno preferito le nostre discussioni a qualche ora di sonno o ad un giro in centro: nei loro occhi si leggeva chiaramente la combattività e la risolutezza che hanno caratterizzato un po' tutti gli sguardi dei partecipanti all'occupazione. Sono state proprio la consapevolezza e la voglia di emergere, di alzare la testa e farsi finalmente sentire, a spingere lo Scalcerle alla ribellione: i nostri sforzi possono essere stati vani, ma se anche non dovessimo ottenere nulla in cambio delle nostre fatiche...almeno non ci siamo abbassati all'ignoranza o all'abbandono dei nostri ideali. G.B.

"L'APPRENDIMENTO COOPERATIVO (considerata la quantità di ricerche sperimentali prodotte e l'estesa applicazione in moltissime Nazioni), nelle varie forme e modalità con cui si presenta, è una metodologia altamente efficace per preparare le nuove generazioni (o per ri-educare gli adulti) a un nuovo modo di concepire l'apprendimento, è efficace come costruzione sociale della conoscenza e per promuovere collaborazione e cooperazione attraverso esercizi pratici e continuati che sviluppano competenze sociali e corresponsabilità indispensabili per la vita di lavoro da adulto. L'Apprendimento Cooperativo sviluppa, inoltre, la capacità di lavorare assieme su compiti complessi trovando

Corso di formazione Genitori e figli nella scuola:
"chi educa chi"

Martedì 22 nov. Ore 20.30

Mercoledì 30 nov. Ore 20.30

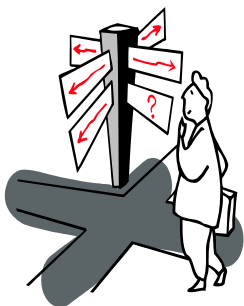
Martedì 13 dic. Ore 20.30

seguirà avviso - locandina in bacheca

Sul Sito :

- Articolo completo su Apprendimento coop
- Orari Ricevimento genitori aggiornati
- Di tutto.. e di più

Comitato Genitori



Sisani Cinzia

cinziasisani@libero.it 0498790980

Bonetto Liliana

liliana.bonetto@libero.it

0498840611

Dammaggio Alessandro

alessandro.dammaggio@libero.it

0498715899

Agostini Evandro

evandroago@libero.it

Facchin Eligio

efacchin@aps-online.it

Per contatti , info , proposte , articoli ecc.